Mentre la segreteria decide 4 ore di sciopero per l'8 maggio

Scotti: ci sono le possibilità per concludere

ROMA — Il quadro dei contratti è, sommariamente, questo: nell'industria pubblica si è superata la fase di stallo e si è entrati decisamente e a ritmo serrato nel merito di tutti i punti della piattaforma. Il ministro del lavoro, in una ottimistica intervista ha ieri indicato i contenuti sui quali, grosso modo, potrebbero ruotare le trattative su diritti di informazione orario e salario. In un lungo incontro con i segretari dei braccianti inoltre, Scotti ha cercato di sbloccare la situazione qui dove si presenta più drammatica (le trattative con gli agrari sono rotte). Intanto, incombe lo sciopero dell'industria e dell'agricoltura entro la prima decade di maggio (sarà deciso dal direttivo giovedì prossimo). La pressione di massa dovrebbe spingere anche la Federmeccanica a non insistere su una linea molto pericolosa. Nell'incontro riservato con la Federmeccanica, ieri la FLM ha compiuto un accurato sondaggio per vedere se venerdì, quando riprenderà la trattativa vera e propria, intenderà muoversi nella scia aperta dall'Intersind oppure se sceglierà l'isolamento nella sua intransigenza.

Il ministro del lavoro, intanto, ha chiarito ampiamente, in una intervista al Mondo, la sua posizione. Scotti nega che dietro le sue pressioni per chiudere presto i contratti ci siano considerazioni elettoralistiche. «Credo — dice — che sia un obiettivo giusto per tutti quello di poter contrattare con un sindacato forte e rappresentativo, capace di fare una politica ragionevole e soprattutto capace di trovare il consenso della sua base su una politica ragionevole».

La parte più interessante dell'intervista, comunque, ci sembra quella dedicata ai contenuti dei contratti. Intanto sul salario. «Nessuno si illude — sostiene Scotti — che si possa accrescere la produttività senza coinvolgere gli interessati né che si possa passare da incrementi salariali più alti rispetto alla produttività a incrementi pari a zero. Cerchiamo di essere realistici».

Più in particolare, se si prendono «la copertura della scala mobile rispetto all'aumento del costo della vita e i punti di produttività che vanno ad aumento del salario, inserendo anche misure incentivanti, non credo si sia molto lontani da una conclusione positiva». Sull'orario, ci si può rifare alle decisioni del consiglio dei ministri della CEE riguardo la durata annua dell'orario di lavoro e l'utilizzo dello straordinario. Sulla prima parte dei contratti, infine, «si può immaginare una sede regionale nella quale, con precise scadenze temporali, l'informazione possa essere usata anche per i problemi del collocamento e della mobilità. Si potrebbe pensare di utilizzare le commissioni regionali per l'impiego».

Ieri si è riunita la segreteria unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha deciso per l'8 maggio 4 ore di sciopero di tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura a sostegno delle trattative. Luciano Lama ha così commentato al termine della riunione: «La proposta di sciopero ha lo scopo di rimuovere le resistenze della Confindustria che non sono di carattere sindacale ma che finiscono per impedire che al tavolo delle trattative si faccia un negoziato vero e proprio con il pretesto che la situazione politica non può influire sulle trattative».

I metalmeccanici stringono i tempi

Domani e venerdì scioperi articolati e blocco delle portinerie - Il negoziato con Intersind, Confapi e Federmeccanica

ROMA — «*Una fase avanzata del negoziato, ma non ancora la stretta conclusiva*»: questo giudizio espresso lunedì sera dalla FLM è uscito confermato dalla trattativa con l'Intersind di ieri mattina. Con le aziende pubbliche un nuovo incontro è già fissato per venerdì alle 11.

All'Intersind si è discusso per circa tre ore sull'insieme della prima parte della piattaforma dei metalmeccanici in un «*clima disteso*» — come ci ha detto Angelo Airoldi, segretario della Flm — caratterizzato da «*apprezzamenti*» per talune posizioni, ma anche «*da dissensi che permangono ancora seri*». «*C'è* — ha aggiunto Airoldi — *una base sufficiente per andare avanti*». E, infatti, il nuovo appuntamento è già fissato. Un altro incontro è previsto per il 3 maggio.

Senza alterare i contenuti della piattaforma, la Flm presenterà «*uno schema di ragionamento*» sui nuovi regimi d'orario. Sulla questione il sindacato ha sollecitato una riflessione da parte dell'Intersind per giungere ad un'intesa che non alteri appunto, i contenuti della piattaforma.

Dissensi

Più arretrato il «tavolo» con la Confapi. «*Permangono ostacoli e dissensi sui punti qualificanti della piattaforma*»: questo il senso della dichiarazione del segretario della Flm Nando Morra. «*Le resistenze, insieme alla carenza di indicazioni concrete soprattutto sull'orario, fa emergere una posizione politica che, nei fatti, subordina la Confapi alle posizioni della Confindustria. La Confapi* — ci ha detto ancora Morra — *non si dimostra ancora in grado di essere portatrice di una linea di politica contrattuale, che anche su punti di fondo, come la prima parte e l'orario, impegni il sindacato a confrontarsi e a tenere conto della specificità della piccola e media azienda*».

Nella lunga riunione le parti hanno avuto un confronto di merito in particolare sulla prima parte. Le chiusure la Confapi le ha opposte sull'informazione a livello aziendale e sui nuovi regimi d'orario, dicendosi, invece, disposta a trattare sulle festività e sui riposi compensativi in caso di straordinari che superino un tetto da fissare. La Confapi, insomma, ha «*sostanzialmente disatteso l'impegno di presentare proposte concrete su tutte le parti della piattaforma*». Il negoziato riprenderà il 7 e 8 di maggio.

Non è dato di sapere molto, invece, del «*vertice ristretto*» di ieri tra la presidenza della Federmeccanica e la segreteria generale della Federazione dei metalmeccanici. Si è trattato di un incontro-fiume durato diverse ore e interrotto soltanto per un piccolo pasto.

Il «vertice»

La trattativa a delegazione piena riprenderà, come è noto, venerdì. E' proprio in vista di quella sessione che ha lavorato ieri il «*vertice*». C'è un fatto nuovo: all'Intersind è finita la fase dello studio reciproco, delle diatribe a distanza e degli approfondimenti per dare il via alla trattativa vera e propria. Si discutono, finalmente, le richieste dei metalmeccanici così come sono ordinate e formulate nella piattaforma. Cosa farà la Federmeccanica di fronte a questo passo in avanti del confronto con le imprese pubbliche? La lunga riunione di ieri doveva servire proprio a creare le condizioni per aprire da venerdì una trattativa reale.

Questa in corso non è soltanto la settimana di importanti, e per certi versi decisive, trattative. I metalmeccanici concludono, infatti, il «*pacchetto*» delle dodici ore di sciopero articolato bloccando domani e giovedì le portinerie delle aziende e attuando i presidii nelle fabbriche.

Ieri, intanto, i sessantamila lavoratori di Mirafiori hanno scioperato per due ore contro il licenziamento per rappresaglia di un lavoratore delle presse, militante della Flm. L'accusa è quella di rissa con due «*capi*»: il riconoscimento è stato effettuato sulla base delle fotografie dei tesserini personali!

g. f. m.

Diecimila operai a Cagliari ma non solo dalla Sardegna

Folte delegazioni di chimici da tutta Italia - Slogan contro il governo, contro la DC e la giunta regionale - Il comizio di Sergio Garavini e Danilo Beretta

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Di nuovo in piazza, da tutta la Sardegna. Ma questa volta non più soli. Diecimila in corteo. E' stata davvero una manifestazione nazionale. Coi lavoratori sardi, dei punti di crisi come delle poche realtà produttive che ancora tirano, sono scesi in piazza ieri a Cagliari i delegati di tutte le aree chimiche del paese. Hanno voluto offrire un segno tangibile del proprio impegno meridionalista, riunendosi qui per decidere le nuove iniziative con le quali dare continuità alla settimana di lotta e partecipando allo sciopero regionale dell'industria sarda non come ospiti, ma da protagonisti. Hanno gridato: «*Per l'alternativa di sviluppo, la classe operaia va dappertutto*». Non uno sviluppo qualsiasi, ma quello legato alla programmazione e al recupero pieno delle risorse che i lavoratori sardi stanno rivendicando con forza e con una mobilitazione senza soluzione di continuità da almeno due anni.

CAGLIARI — Un'immagine della manifestazione

Il concentramento in piazza Trento, davanti alla sede della giunta regionale. Di qui la settimana scorsa i lavoratori della Rumianca sud furono cacciati dalle forze dell'ordine, chiamate dal presidente democristiano Soddu. Tornando a riunirsi qui, gli operai hanno compiuto un atto di accusa contro un governo regionale inadempiente, incapace di far marciare il piano di rinascita, che ha saputo soltanto andare a rimorchio delle manovre di palazzo, attorno alla crisi chimica che pure mutilava pesantemente il tessuto produttivo sardo. In prima fila i lavoratori della Rumianca sud, la fabbrica di Macchiareddu, chiusa da cinque mesi, gridano: «*Soddu chiama la polizia, dalla Regione ti cacceremo via*». Poi lanciano uno slogan che dominerà tutta la manifestazione: «*Contro il governo, contro la regione, la nostra lotta è per l'occupazione*». Dietro, i lavoratori degli appalti costretti a incrociare le braccia da oltre un anno. Sono in attesa che vengano varati i progetti alternativi. Ma di questi non c'è nemmeno l'ombra. Solo qualche promessa elettorale.

C'è, però, l'assistenza mascherata con la cassa integrazione. Edili e metalmeccanici gridano: «*Abbiamo perso la pazienza, vogliamo lavoro non assistenza*». I metalmeccanici degli appalti, in verità, sono pochi. Molti, invece, quelli delle fabbriche, come pure i tessili, i dipendenti pubblici.

«*Una situazione di incertezza così drammatica che si trascina da due anni* — dice Garavini — *lascia il segno, incide sulla capacità di tenuta dei lavoratori. Anche per questo dobbiamo alzare il tiro, conquistare quei risultati concreti che ci sono stati caparbiamente negati per calcolo o incapacità*».

La settimana di lotta dei chimici, qui in Sardegna come in altre realtà del paese, è stata un'occasione preziosa per recuperare terreno. Ecco i lavoratori di Ottana e di Porto Torres. Ricordano l'autogestione degli impianti realizzata con successo nei giorni scorsi. «*Democrazia Cristiana non hai capito niente, la classe operaia è classe dirigente*». Loro lo hanno dimostrato. Sono riusciti a realizzare quei livelli produttivi da tempo previsti dal piano chimico ma che il governo stenta a imporre ai grandi gruppi. «*Abbiamo fatto chiarezza sulle responsabilità* — ha sostenuto Beretta, segretario generale della FULC — *e adesso dobbiamo mantenere questo livello di mobilitazione perché entro il mese si decida sui problemi dell'assetto proprietario dei gruppi in crisi, ma anche sulle politiche produttive. E' questa la risposta ai piani dei padroni del vapore*».

I «padroni del vapore» non l'hanno avuta finora vinta. I lavoratori della Saras Chimica adesso rientrano in fabbrica a produrre, dopo mesi di cassa integrazione. Quelli della Selsa stanno realizzando le manutenzioni che consentiranno di rimettere in marcia gli impianti, non appena la Gepi darà il via. Ma il caso più emblematico è quello delle miniere di carbone del Sulcis-Iglesiente. Negli «anni bui» ('50 '60) furono chiuse. Adesso vengono riaperte. Non è ancora la ripresa produttiva perché il piano Samin dell'Eni deve essere ancora discusso coi sindacati. Ma una cosa è certa: in miniera si torna a lavorare, una risorsa preziosa viene recuperata. «*Questi risultati, finalmente nell'ambito della programmazione, non ci vengono regalati da nessuno*», ha sostenuto Garavini. Altre ancora dovranno essere conquistate, a partire dai rinnovi contrattuali. «*Non vogliamo cose da scrivere in un bel documento* — ha aggiunto Garavini — *bensì che siano riconosciuti quei diritti e quei poteri che stiamo conquistando e esercitando nelle fabbriche e nelle piazze, del nord e del sud*».

Pasquale Cascella

I braccianti protestano sotto la Confagricoltura

ROMA — Pieno successo della giornata di lotta dei braccianti impegnati nel rinnovo del contratto.

Manifestazioni, picchettaggi di aziende, assemblee pubbliche aperte agli enti locali e alle forze politiche si sono svolte in tutto il Paese e in centinaia di aziende capitalistiche. E' stata questa la risposta dei lavoratori e del sindacato alla durezza del confronto contrattuale e all'intransigenza sui punti strategici e centrali della piattaforma opposta ancora una volta dall'organizzazione della grande agraria, la Confagricoltura, l'organizzazione che — non bisogna dimenticarlo — proprio mentre provocava, venerdì, la rottura delle trattative (e ieri c'è stato un incontro al ministero del Lavoro) invitava i propri associati a votare per il partito della Democrazia cristiana.

Scotti — sentiti i sindacati — si è riservato di convocare il padronato. «*Se il ministro* — ci ha detto la segretaria generale della Federbraccianti Donatella Turtura — *riterrà opportuno assumere la direzione della vertenza, i sindacati opereranno per dare un ritmo serrato ai confronti con il proposito di conseguire un buon contratto in tempi brevi*». Nel comitato direttivo della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil, la Federbraccianti — ha concluso la compagna Turtura — si esprimerà per un'azione di lotta intercategoriale.

E veniamo alla giornata di lotta. Quattromila lavoratori hanno sfilato ieri mattina per le strade di Bologna, confluendo in piazza Nettuno dove ha parlato Isabella Milanese, della segreteria nazionale della Federbraccianti. Scioperi e manifestazioni riusciti anche nel Ferrarese: a Copparo in corteo c'erano duemila persone con una forte presenza di giovani e donne. A Forlì erano in 1.500. Nel Parmense la giornata di lotta dei braccianti è stata caratterizzata dall'occupazione simbolica, nella zona di Busseto e Fontanellato, delle aziende abbandonate o malcoltivate.

I braccianti ieri sono tornati a riempire le piazze della provincia di Pisa. Comizi si sono tenuti a Migliarino pisano, Ponte a Egola, Cenaia, Peccioli e Casino di Terra.

Ha avuto successo, come mostra anche la foto che pubblichiamo, la manifestazione regionale svoltasi ieri a Roma sotto la sede della Confagricoltura.

Manifestazioni si sono svolte in Calabria (nelle Piane di Gioia Tauro e Sibari); in Basilicata (Valle d'Agri, Melfese e Metapontino); in Puglia dove i braccianti hanno occupato simbolicamente le aziende capitalistiche e manifestato sotto la sede degli agrari di Bari.

I lavoratori agricoli hanno in programma altre 24 ore di sciopero da attuare entro il 5 maggio. Il 27 si riuniscono le segreterie delle tre organizzazioni bracciantili per decidere l'eventuale sviluppo della lotta.

Pubblico impiego: il governo rinvia le decisioni a venerdì

ROMA — Si è trattato di un altro incontro di carattere interlocutorio. La questione delle «code» contrattuali e della trimestralizzazione della scala mobile per i pubblici dipendenti è rimasta ancora insoluta. Se ne parlerà nuovamente venerdì quando i ministri Pandolfi e Scotti torneranno ad incontrarsi con le confederazioni.

Ieri, dunque, i rappresentanti del governo si sono limitati a presentare alla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil una «ipotesi di proposta» scritta sulle possibili soluzioni per l'applicazione di tutti gli accordi contrattuali (riguardano, lo ricordiamo, statali, personale della scuola e delle università, dipendenti del Monopolio e degli enti locali, vigili del fuoco) e per equiparare, nell'applicazione della contingenza, i lavoratori del settore pubblico a quelli del settore privato. Attualmente per i pubblici dipendenti la scala mobile scatta ogni sei mesi, anziché ogni tre come per i lavoratori del settore privato il che, in termini economici, ha determinato negli ultimi anni una forte sperequazione a danno del personale dell'amministrazione pubblica.

L'ipotesi illustrata da Pandolfi e Scotti ai segretari confederali Giovannini e Marini non si discosta, sostanzialmente, da quanto prospettato in occasione dei precedenti incontri. Il governo sarebbe orientato ad approvare un decreto legge per l'attuazione della parte economica e di quella relativa al primo inquadramento, degli accordi. Per quanto riguarda in particolare il contratto dei dipendenti degli enti locali, ha riconfermato l'impegno ad approvare nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, il relativo decreto di attuazione (il testo è già pronto da alcune settimane) da sottoporre subito alla firma del Presidente della Repubblica.

Sulla parte normativa degli accordi i ministri si sono riservati un ulteriore approfondimento della materia e altre consultazioni prima di decidere se includerla in un decreto di attuazione unico dei contratti, come richiesto dai sindacati, o se, invece, preparare un secondo provvedimento legislativo da approvare agli inizi del mese prossimo per consentirne la discussione nel futuro Parlamento. Non si esclude però che la questione venga ripresa in un documento che il governo si impegna a presentare alle Camere che saranno elette il 3-4 giugno.

Per ciò che riguarda la scala mobile il governo ha confermato l'impegno ad esaminare il problema nel quadro delle compatibilità economico-finanziarie indicate nell'accordo con i sindacati del 9 novembre 1978. Va ricordato che in quell'accordo si fissava anche (cosa che il governo non ha fatto) l'avvio a febbraio delle relative trattative.

Le proposte del governo saranno esaminate dalla segreteria della Federazione unitaria con i sindacati di categoria domani mattina, prima, cioè, della riunione del Direttivo Cgil, Cisl, Uil già convocato per decidere sulle azioni di lotta a sostegno delle vertenze contrattuali aperte.

Fra le riserve non sciolte dai ministri Pandolfi e Scotti c'è quella relativa alla partecipazione del governo nella delegazione degli Enti, chiesta dai sindacati, alle trattative per il nuovo contratto del parastato. Proprio ieri la Federazione unitaria di categoria ha concluso ad Ariccia, presso il centro studi della Cgil, i lavori della assemblea nazionale dei delegati per l'approvazione definitiva della piattaforma contrattuale la cui bozza è stata discussa negli ultimi due mesi in centinaia di assemblee.

Siglato ieri l'accordo per i ferrovieri

ROMA — E' stato siglato ieri al ministero dei Trasporti l'accordo per la vertenza dei ferrovieri. L'accordo era stato raggiunto il 20 aprile scorso con i sindacati confederali, SFI-CGIL, Sufi-CISL, e Siuf-UIL. I punti dell'intesa riguardano tra l'altro l'aumento del premio di produzione, l'aumento del premio di esercizio, l'adeguamento degli organici, nuovi investimenti, l'equiparazione dei dipendenti degli appalti, miglioramenti per gli «incaricati». Le trattative per definire altri punti, riprenderanno i primi di maggio.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

IL FRIGORIFERO

Per il più conveniente funzionamento del **frigorifero** è opportuno tenere presente che
— l'**ubicazione** ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aereazione
— nella **regolazione del termostato** va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti: è **inutile e dispendioso un freddo più intenso**.
— il numero e la durata delle **aperture degli sportelli**, specialmente per lo scomparto dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo
— lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm se lo **sbrinamento** non è automatico, occorre provvedere manualmente, secondo il libretto di istruzioni;
— le **guarnizioni difettose** degli sportelli devono essere sollecitamente sostituite rappresentano una falla nell'isolamento termico

LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE

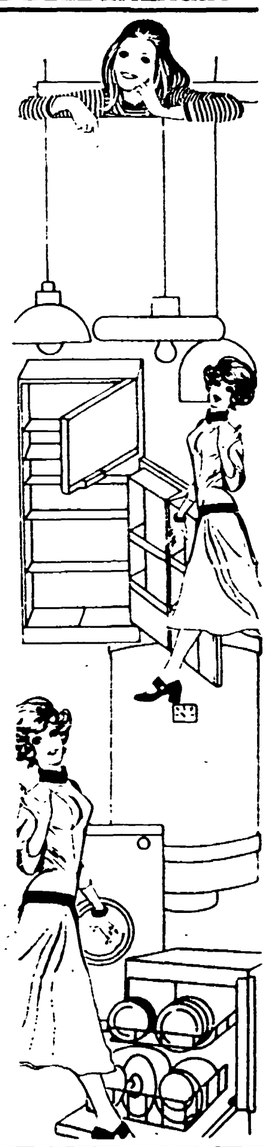
Per quanto riguarda le macchine per lavare (**lavabiancheria** e **lavastoviglie**), la scelta va fatta dopo aver esaminato le caratteristiche e le prestazioni dei vari modelli, tenendo ben presenti le esigenze familiari
Per l'uso dei due tipi di macchina si consigliano i seguenti accorgimenti
— la messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo
— la scelta dei programmi abbreviati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi.
— lo sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore.
— la frequente pulizia del filtro

LO SCALDACQUA

Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: **avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata.** Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda, se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande
Il **termostato**, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a **60°C** riducibili a **45°C** nel periodo estivo Regolare a temperature più alte viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi **Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino.**
L'acqua calda costa: perciò **non deve essere sprecata** lasciandola scorrere inutilmente o gocciolare da rubinetti difettosi

L'ILLUMINAZIONE

Parliamo della più diffusa applicazione elettrica **l'illuminazione.**
La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade a incandescenza, ma dura sei volte tanto e, a pari flusso luminoso, consuma meno della metà. Così si riguadagna il maggior costo iniziale
Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità di luce.
Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo **è meglio usare una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole.** È bene ricordarlo nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo La pulizia delle lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere un buon rendimento luminoso



UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA